

Scuola

Venerdì corteo e protesta

■ È stato scelto il giorno dell'avvio della XVIII legislatura, venerdì 23 marzo, per la protesta di maestri, maestre, insegnanti e personale Ata, con corteo a Roma dalle 9 alle 14 da piazzale Ostiense a viale Trastevere, per manifestare sotto il Miur. Lo annuncia l'Anief - Associazione nazionale insegnanti e formatori - una cui delegazione incontrerà i rappresentanti dell'amministrazione, neo-eletti parlamentari e responsabili scuola dei partiti. Tra le richieste: riapertura delle GaE (graduatorie ad esaurimento, ndr) per tutti gli abilitati, tutela dei lavoratori precari e neo-immessi

secondo norme UE, sbocco dell'indennità di vacanza contrattuale, restituzione della trattenuta Tfr, finestra a 61 anni per le pensioni e salario minimo legato all'inflazione. Secondo Marcello Pacifico, presidente Anief, sarà un giorno importante: «Perché dopo una campagna per le elezioni politiche dove il tema scuola non è stato centrale, è giunto il momento di richiamare l'attenzione della politica. Tra i motivi dello sciopero spicca quello della necessità di aprire ai precari le Graduatorie ad esaurimento: già in passato dopo altrettanti scioperi e partecipate ma-

nifestazioni con migliaia di adesioni, Anief è riuscita a riaprire le Graduatorie ad esaurimento. Ci appelliamo alla sensibilità dei nuovi senatori e onorevoli perché facciano giustizia nei confronti di decine di migliaia di precari abilitati e specializzati che rischiano il licenziamento». L'apertura delle GaE si verificò nel 2008 (Legge 169) e nel 2012 (Legge 14), con due emendamenti che hanno permesso l'immissione in ruolo di tanti insegnanti. Oggi - dice l'Anief - il problema è più che mai vivo visto che le nuove Graduatorie regionali di

merito ad esaurimento (Gramme) non intervengono sul sistema delle supplenze né possono esaurire il precariato che ogni anno è chiamato a coprire 85mila cattedre in supplenza. «La richiesta di un decreto-legge, una soluzione legislativa che riapra le GaE, è diretta al Miur e al nuovo Parlamento - continua Pacifico - che si dovrà occupare di 45mila maestre che aspettano di sapere, prima della fine dell'anno scolastico, se è possibile che siano licenziate solo perché sono in possesso di un titolo - il diploma magistrale - che è ritenuto dai giudici valido per l'immissione in ruolo.

